

- rappresenta nel contorno, ma in modo abbastanza chiaro, una piccola cocca quattrocentesca.
- PAGINA 162. - Per notizie sull'anconitano Grazioso Benincasa, come in genere sopra le costruzioni navali e i documenti sulla marineria di Ancona, cfr. la pubblicazione di Michele Maroni « L'Arsenale di Ancona », Fano, 1901.
- PAGINA 164. - Per misure di valutazione della portata, dimensioni, ecc., di navi del secolo XV, ricordo ancora il citato manoscritto veneziano pubblicato nel 1925 dall'originale del Museo Britannico: mentre, in genere, per le costruzioni navali del sec. XV, XVI, considerate anche sotto il riguardo economico ed industriale, vedi pure lo studio di Gino Luzzatto, intercalato nel volume di Scritti Storici in onore di C. Manfroni - Padova, 1925.
- PAGINA 186. - Per le notizie sul « vascelluzzo » di Messina, ed, in genere sopra i galeoni cinquecenteschi, vedi l'articolo del Comandante Speciale, nel numero del settembre 1930 di « Dedalo ».
- In fatto di raffigurazioni navali cinquecentesche, ricordo pure quella che appare nello sfondo del Trionfo di Bacco, di Cima da Conegliano, ora nella Galleria Johnson di Filadelfia; e quel modellino che reca in mano quella raffigurazione della Confidenza, pure di scuola italiana, al Victoria and Albert Museum di Londra. Tra le più singolari rappresentazioni di maniera, e di quella generica reminiscenza classica che offre scarso interesse sotto l'aspetto tecnico, vedi anche quella che compare nella prima vetrata a sinistra del Duomo di Milano.
- PAGINA 194. - Cfr. Bosio: « Istoria della sacra religione di S. Giovanni Gerosolimitano », Roma, 1594.
- PAGINA 200. - Cfr. il ricordato volume del De Albertis sopra « Le costruzioni navali al tempo di Colombo ».
- PAGINA 225. - Per i disegni navali da Carlevarijs, cfr. la pubblicazione di F. Mauroner su tale pittore - Venezia, Zanetti, 1931 - ed un mio articolo comparso sulla « Rivista della Città di Venezia », agosto, 1931. Riferendomi alle varie stampe del Callot ed ai disegni di G. della Bella è giusto pure ricordare quelli del Caffieri e di Baccio del Bianco, esistenti agli Uffizi, citati pure nel già visto articolo del Comandante Speciale, del settembre 1930, in « Dedalo ».
- PAGINA 226. - Per gli affreschi mitologici, con spunti navali, del Boulanger, nel Palazzo degli Estensi a Sassuolo, ricostruito da Bartolomeo Avanzini intorno al 1634, e, per quelli, in particolare, della sala cosiddetta delle Pazzie d'amore, vedi l'articolo di A. Venturi nell'« Arte » del 1917, pag. 90 e foto Anderson.
- PAGINA 231 e segg. - Per altre notizie su simili disegni navali della collezione Barozzi di Venezia, recanti il nome dell'autore Giuseppe Santi, ed, in genere, sopra le decorazioni delle navi venete, cfr. l'articolo del Comandante Speciale, in « Dedalo », dicembre, 1931.
- PAGINE 236, 237, 238, 239, 240. - Per le figure riproducenti i modelli navali di provenienza bolognese, e per le notizie relative, vedi pure la nota pagg. 132-133.
- PAGINE 246-247. — Talune illustrazioni relative a certi modelli esistenti in collezioni straniere sono ricavate anche dal volume di A. Köster pubblicato a Berlino « Modelle Alter Segelschiffe ».
- PAGINE 248, 249. - Per i modelli di proprietà del Collegio Maria Luisa di Parma, vedi l'Annuario illustrato di tale Istituto, pubblicato nel 1927.
- PAGINA 252. - Per le notizie in genere sopra le costruzioni navali dell'Arsenale di Venezia, vedi la pubblicazione del Comandante Nani Mocenigo, allegata alla « Rivista Marittima » dell'aprile 1927; nonché l'opera di C. A. Levi « Le navi da guerra costruite nell'Arsenale di Venezia dal 1664 » - Venezia, 1896.
- PAGINA 261 e segg. - Cfr. la citata pubblicazione del Casani.
- PAGINA 264. - Per le notizie riferentisi alla fregata veneziana ribattezzata dai francesi col nome di Murion, ed, in genere, sopra i cimeli nostri esistenti al Museo della Marina del Louvre, confronta il catalogo ragionato del Museo stesso del 1909, compilato da Destrem e Clerc-Rampal.
- PAGINA 266. - Vedi nota a pagg. 132, 133 e a pag. 236 e segg.
- PAGINA 282. - L'allusione alle rotonavi si riferisce, com'è chiaro, agli esperimenti intrapresi circa otto anni fa dal Flettner, basandosi sui fenomeni areodinamici già osservati dal Magnus, in base ai quali — dato